Vasta mobilitazione

Ridurre i prezzi la via indicata dalle cooperative

Per la prima volta aderiscono anche larghi strati di dettaglianti

Le cooperative di Consumo, aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative hanno deciso, come è noto, di bloccare i prezzi di quasi tutti i prodotti alimentari fino al 15 gennaio

Si tratta di una decisione importante sulla quale è necessario fare alcune considerazioni

Intanto sulle ragioni Evidente è la volontà delle cooperative proprio in quanto organizzazione dei consumatori, di voler concorrere a porre un argine alle consuete manovre speculative che si abbattono sui lavoratori in occasione delle festività di fine danno sia nelle zone ove operano, attraverso i prezzi praticati nei 3400 negozi (ubicati purtroppo solo nelle regioni del centro nord) che del resto del Paese fornendo ai consumatori e ai pubblici poteri un ulteriore stimolo volto a denunciare e colpire le manovre speculative

Si è trattato dunque di una chiara decisione politica assunta con la consapevolezza dei sacrifici di ordine economico gravi per delle aziende la cui funzione permanente non è già quella di accumulare profitti ma di praticare i prezzi più bassi possibili rispetto ai necessari equilibri di bilancio

Interessante notare subito che sulla stessa linea stanno andando numerosi gruppi di dettaglianti associati al Conad (Consorzio Nazionale Dettaglianti) aderente alla Lega delle Cooperative

Parecchi sono ormai i casi nei quali questo incontro tra cooperative di consumo e dettaglianti associati si realizza in accordo con le Amministrazioni comunali le quali si fanno carico di comunicare ai consumatori i punti di vendita ed i prezzi concordati

Si va, dunque creando una saldatura tra i consumatori e i lavoratori autonomi della rete di vendita al dettaglio che deriva dalla consapevolezza della necessità di creare uno schieramento di forze valido ai fini di colpire i veri responsabili dell'aumento del costo della vita

Qui sta la ragione fondamentale della decisione delle cooperative Non consentire cortine fumogene e creare le condizioni per una sempre più chiara identificazione delle vere effettive responsabilità

Tra il 1 gennaio 70 ed il 31 ottobre 71, secondo i dati ISTAT, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è cresciuto del 7 4 per cento quello dei prezzi al dettaglio del 9 5 per cento La differenza tra i due indici come è stato ampiamente dimostrato è dovuto all'aumento dei dazi comunali e alle conseguenze delle misure adottate con il «Decreto» che si sono riflesse appunto sui prezzi al dettaglio

Ci siamo riferiti a questi 22 mesi per cogliere un arco di tempo nel corso del quale non vi sono stati aumenti salariali generali nè rivalutazioni sostanziali delle pensioni

Alcuni punti cardine del sistema vanno chiaramente indicati e su di essi occorre concentrare l'azione di denuncia e di lotta

La politica del MEC agricolo

Il primo punto è quello relativo alla politica del Mercato Comune agricolo per i suoi riflessi sui prezzi dei prodotti alimentari che costituiscono ancora la parte più importante della spesa delle famiglie dei lavoratori

Una indagine della Camera di Commercio di Milano fornisce, a questo proposito, dati di grande interesse Tra il 69 ed il settembre del 71 l'indice generale dei prezzi delle derrate alimentari vegetali è rimasto pressochè invariato Si tratta in generale di prodotti che l'Italia non importa e parte dei quali, invece, esporta

Le derrate alimentari animali, invece, (burro, latticini, carni di tutte le specie) sono aumentate del 23,4 per cento Sono questi i prodotti che l'Italia importa per percentuali che vanno fino al 60 per cento del fabbisogno, come è il caso della carne

E ciò anche a danno dei contadini italiani che dal sistema del MEC hanno avuti bloccati i prezzi delle merci che producono in quantità prevalente, e hanno subito, come tutti i consumatori, i riflessi dell'aumento dei prezzi in tutti gli altri comparti dell'11 per cento per i tessili, del 12 per cento per i prodotti chimici del 20 per cento per i materiali da costruzione (laterizi, legnami) e così via

Un caso valga per tutti sulla carne al dazio doganale del 22 per cento, si aggiunge un ulteriore prelievo che in queste ultime settimane è arrivato a 181 lire al chilo sul prezzo allo ingrosso per un ammontare complessivo che incide sul prezzo al dettaglio per 450 600 lire al chilo

Se si tiene conto che importiamo circa il 60 per cento del fabbisogno ognuno può vedere come si potrebbe, nel contempo diminuire il prezzo della carne garantire una giusta remunerazione ai contadini e, soprattutto, avviare una politica di sviluppo della zootecnia italiana, secondo quanto richiesto dalla mozione dei senatori comunisti, sostenendo le iniziative associate

Nel settore della trasformazione del pomodoro, operano grandi società a Partecipazione statale o collegate a società sovranazionali che non hanno particolarmente nel Mezzogiorno una sola fabbrica di trasformazione, ma operano unicamente a livello di una intermediazione parassitaria e speculativa ai danni dei contadini dei piccoli e medi industriali e dei consumatori (vedi la Star la De Rica e la stessa Cirio)

Questo sistema evidentemente contrario agli interessi nazionali, è tuttavia estremamente favorevole al ristretto gruppo che traffica sulle importazioni come nel caso del la carne ove una ventina di grossi importatori guadagnano qualcosa come 35-40 miliardi all'anno e alla grande industria alimentare in genere a dimensione sovranazionale e controllata in gran parte, da capitale americano

E questa industria che decide dei prezzi con politiche differenti da paese a paese Si vedano, ad esempio i prezzi della cioccolata o del latte condensato messi in commercio da una stessa società internazionale in tutta l'area comunitaria e che sono diversi in ciascun paese fino ad essere in Belgio la metà rispetto all'Italia

Il peso della politica fiscale

Altro punto su cui non si richiama mai a sufficienza la attenzione è quello relativo alla politica fiscale finora perseguita Non c'è dubbio che sui recenti aumenti dei prezzi ha inciso il modo come si intende applicare nel nostro Paese l'imposta sul Valore Aggiunto (IVA) Il governo colse l'occasione di una giusta razionalizzazione del sistema delle imposte indirette (IGE e dazi comunali) per accrescere il già pesante prelievo il più pesante rispetto a tutti i paesi europei L'entrata in vigore dell'IVA è stata rinviata anche per la nostra lotta al 1 luglio 72 Ma il problema è solo rinviato e gli effetti non tarderanno a manifestarsi di nuovo ed in modo ancor più grave se nella emanazione dei decreti delegati il Governo non terrà conto delle questioni da noi poste e che tanta eco hanno avuto nel Parlamento e nel Paese

In questo quadro l'arretratezza della rete di vendita — su cui si richiama con chiarezza l'attenzione della opinione pubblica nel momento in cui si vogliono coprire le vere cause del balzo dei prezzi — appare per quella che è, vale a dire la conseguenza di un sistema di cui sono vittime gli stessi dettaglianti

I grandi profitti dell'industria alimentare e della intermediazione commerciale speculativa sono possibili anche per l'arretratezza il frazionamento di questa rete di vendita e la inesistenza di un potere contrattuale valido dei dettaglianti Tale potere non può derivare da processi associativi che abbiano come obiettivo una mera razionalizzazione degli acquisti, così come sembra la Confcommercio quando mette sullo stesso piano i gruppi cooperativi dei quisto e le catene dettaglianti - grossisti che, in definitiva, predilige Deve, invece, porsi chiaramente lo obiettivo della lotta antimonopolistica e contro l'intermediazione commerciale parassitaria di una diversa politica fiscale e del credito nel quadro di una riforma democratica della distribuzione

Le Cooperative di consumo della Lega ed i dettaglianti associati al Conad hanno potuto in qualche modo contenere i prezzi e, in queste circostanze adottare misure di blocco grazie anche a quel tanto di potere contrattuale che sono sino ad ora riusciti a raggiungere proprio per questa impostazione di cui parte organica è il collegamento con la cooperazione agricola

I fatti dunque dimostrano che il rinnovamento della rete di vendita, in difesa dei consumatori e nell'interesse generale del Paese passa attraverso lo sviluppo della cooperazione tra consumatori e dell'associazionismo tra detta glianti sulla base di una comune lotta antimonopolistica e di una programmazione economica democratica Il fatto che la cooperazione di consumo — pur con i suoi limiti di estensione geografica e per sino di ritardi nel suo processo di rinnovamento per i gravi ostacoli che le si frappongono — abbia conquistato una maggiore capacità operativa che il Conad vada estendendo rapidamente la sua influenza tra gruppi sempre più vasti di dettaglianti dimostra che questa linea non è solo necessaria ma concretamente realizzabile

Giulio Spallone

Convegno del PCI sulle aziende degli enti locali

Servizi pubblici negati a milioni di cittadini

Solo 185 Comuni hanno potuto organizzare i principali - Ineguaglianza di fronte alle esigenze più elementari per costringere l'utente a portar profitti al capitale privato - Relazione di Giorgio Coppa

Soltanto 185 comuni su oltre ottomila hanno delle aziende municipalizzate per prestare ai cittadini servizi pubblici In molti altri comuni i servizi sono appaltati a privati che prelevano un profitto anche quando il servizio è indecente Nella stragrande maggioranza manca qualsiasi servizio pubblico anche per le difficoltà frapposte alla costituzione di consorzi di comuni Le aziende municipali laddove esistono versano inoltre in difficoltà gravi e nella maggior parte dei casi sono divenute tramite l'indebitamento tributario di decine di miliardi di profitti verso le banche (interessi sui prestiti) E questa la situazione presa in esame al convegno nazionale del PCI sulle aziende municipalizzate che si è svolto ieri a Roma

La relazione di Giorgio Coppa ha presentato anzitutto, il quadro di un Italia 1971 nella quale una minima parte dei 54 milioni di italiani riescono ad ottenere i principali servizi pubblici e soprattutto ad averli come un diritto quindi nella misura necessaria e se necessario gratuitamente (come nel caso di certi tipi di trasporto dal la casa alla fabbrica, dalla casa alla scuola) I trasporti per le difficoltà che creano alla vita di ogni giorno sono senza dubbio fra i servizi peggio soddisfatti Troppo spesso tuttavia ci si limita ad affrontare la questione dal lato del traffico nelle grandi città e suburbano mentre invece ha altri aspetti — il costo più alto dell'auto privata e la sua pericolosità le ore perdute per strada, l'opportunità di consentire al lavoratore o allo studente di risiedere in campagna pur lavorando o studiando in città — che sono essenziali per il lavoratore e richiedono la creazione di aziende pubbliche di vallata provinciali o intercomunali

I servizi all'abitazione sono un altro capitolo di carenza assoluta: gas, acqua, elettricità telefono, nettezza urbana, riscaldamento spesso costituiscono sei diverse linee d'intervento sei diverse occasioni di prelievo di profitti dai bilanci familiari, la base di una proliferazione di costi e rapporti che potrebbero essere unificati da un servizio comunale efficiente e meno costoso Anche per il riscaldamento poichè nonostante le prospettive a lunga scadenza del condizionamento elettrico degli appartamenti oggi sarebbe già una soluzione avanzata fornire almeno i quartieri residenziali di nuova costruzione dell'impianto termico unico fonte di risparmi per le famiglie ed anche condizione per ridurre l'inquinamento

E un sogno organizzare questi servizi (ed altri come quelli per attrezzature sociali di vario tipo necessarie alla «nuova città» che si vuole a misura di un uomo socialmente progredito) in regime di autogestione popolare? La relazione di Giorgio Coppa ha messo in evidenza sia le difficoltà sia i numerosi agganci per una vasta mobilitazione politica Le difficoltà provengono da un quadro politico che strangola il pubblico servizio per costringere poi i cittadini a fare appello al capitale privato Un falso concetto di «economicità» o produttività del servizio viene istallato nella opinione pubblica per cui sarebbe «produttivo» realizzare la rete del gas concedendo il servizio ad una società privata la quale deve ricavare 2 5 miliardi di lire per ogni miliardo investito (per soddisfare i suoi azionisti o prestatori) anzichè raccogliere il miliardo necessario mediante prelievo diretto sui redditi dei cittadini Il cittadino utente secondo questo concetto di economia sarebbe quel somaro il quale preferisce pagare 2500 lire ad un privato anzichè 1000 ad una azienda di servizio pubblico

Il governo è intervenuto con la nuova legge tributaria a tagliare la strada a revisioni sostanziali di questa politica tendendo quasi del tutto l'autonomia finanziaria dei Comuni Province e Regioni i problemi da affrontare riguardano quindi indirizzi politici fondamentali Essi sono investiti da due progetti di legge uno sulle autonomie locali e l'altro sull'ordinamento specifico delle aziende municipalizzate Ma nè l'iniziativa dei comuni — che può e deve svilupparsi subito — nè la svolta legislativa si possono realizzare senza un'ampia mobilitazione popolare Questa è già in atto in molte città ad esempio a Firenze dove la giunta vuole affidare il servizio del gas ad una azienda privata per far posto alle società del gruppo ENI SNAM ed Italgas

Per sviluppare l'autogestione popolare dei servizi conquistandogli il ruolo preminente che hanno nello sviluppo dell'economia e delle condizioni di vita dei lavoratori è necessario rivedere anche gli indirizzi dell'ENI e dell'INPS Non si tratta infatti di decentrare soltanto le gestioni ma di portarle nel l'ambito dei concetti del servizio pubblico sostituendo rappresentanze dei lavoratori che con autonomi fondi di finanziamento e criteri sociali che escludono il profitto e possono ammettere i criteri dell'integrazione gratuita

Su queste indicazioni si è aperta la discussione che ha messo in rilievo fin dalle prime battute la novità e la vastità dei problemi affrontati nel convegno

CALTANISSETTA

Il sindaco d.c. incriminato non si dimette dalla carica

Ha invece rimesso il mandato al segretario del suo partito — Settantadue le persone rinviate a giudizio per il sacco urbanistico della città

Dalla nostra redazione

PALERMO 7

Rinviato ieri a giudizio insieme ad altre 72 persone (tra cui un paio di suoi predecessori e poi deputati e notabili vari tutti del suo stesso partito oltre a costruttori, proprietari funzionari municipali eccetera) per il sacco urbanistico della città, il sindaco democristiano di Caltanissetta, Piero Oberto non ha rassegnato immediatamente le dimissioni al Consiglio comunale così come prescrive la legge ma ha rimesso il mandato al segretario provinciale della DC perchè sia il Partito a decidere sul da farsi

Questa stupefacente e intollerabile decisione — resa nota questo pomeriggio a meno di ventiquattro ore di distanza dalla iniziativa del giudice istruttore — sigla in modo esemplare la conclusione della fase più delicata delle indagini della Magistratura attraverso le quali si è avuta la riprova che per almeno un decennio a cavallo degli anni cinquanta sessanta la scandalosa gestione dell'edilizia a Caltanissetta si è caratterizzata per la sistematica violazione di ogni norma per una organica politica fondata su abusi di ogni genere e dimensione e che teneva legati allo stesso carro amministratori e funzionari costruttori e proprietari di aree

Tante che la perizia tecnica ordinata dalla Magistratura ha consentito di accertare almeno quattrocento distinti casi di palesi e assai gravi irregolarità in licenze violazioni al piano regolatore al regolamento edilizio eccetera Particolare oggi ancor più significativo di due anni fa dei risultati della perizia si erano avute le prime indiscrezioni pochi giorni dopo un sopralluogo a Caltanissetta della commissione parlamentare Antimafia

Chiamato a deporre davanti all'Antimafia Oberto aveva affermato che a Caltanissetta la mafia era «biologicamente morta» e che nel settore edilizio tutto era regolare Su questo ancora stasera ha insistito il sindaco che non vuole andarsene augurandosi impudentemente che non ci vogliano «altri cinque anni» per provare la sua «assoluta innocenza»

Secondo il giudice istruttore le cose stanno invece in modo ben diverso Oberto deve essere e sarà processato per interessi privati in atti d'ufficio in quanto si è servito indebitamente della carica per motivi di potere

g. f. p.

ACLI: Pozzar critica i tentativi di scissione

Si riuniscono oggi a Roma i rappresentanti dei gruppi «dissidenti» di minoranza delle ACLI per decidere il loro atteggiamento in relazione al prossimo congresso nazionale

Molti dei partecipanti intenderebbero uscire dalla assemblea con una decisione di scissione dalle ACLI In questa direzione di cui l'ultima avvisaglia si è avuta con la dichiarazione di «indipendenza e autonomia» dagli organismi nazionali da parte del consiglio provinciale delle ACLI di Bologna si muovono le affermazioni del doroteo Bersani uno dei leaders del raggruppamento dissidente

L'iniziativa di Bologna è stata definita «abnorme e ingiustificata» anche dal sen Pozzar ex presidente nazionale delle ACLI

L'ufficio stampa delle ACLI in una sua nota ha rilevato che «la dichiarazione del senatore Pozzar è una chiara condanna della manovra scissionista in atto contro le ACLI ed è molto importante in quanto ridimensiona il significato politico e la portata pratica di un'operazione alla cui guida figurano tra gli altri anche parlamentari che si rifanno alle stesse posizioni politiche del senatore Pozzar D'altra parte il senatore Pozzar sembra volersi porre a capo di un gruppo che — pur accettando il confronto con gressuale — intende tuttavia porsi in alternativa alla linea della presidenza nazionale l'iniziativa è corretta e non potrà che arricchire la dialettica interna contribuendo a consolidare la unità delle ACLI Ma quando si parla di responsabilità dell'attuale gruppo dirigente occorre ricordare che anche il senatore Pozzar le ha condivise per un lungo periodo dopo l'11° Congresso e che solo oggi — conclude la nota — se ne differenzia con pubblica chiarezza»

Lettere all'Unità

Non è finita la discriminazione ai danni dei lavoratori della Difesa

Non sorprende certamente che nel periodo della guerra fredda e del maccartismo più accanito si manifestasse la persecuzione antioperaia negli stabilimenti del ministero Difesa

Il ricordo di quel periodo sembra molto lontano nella evoluzione dei rapporti politici sociali del nostro Paese Oggi nessun ministro avrebbe la spudoratezza di dichiarare al segretario generale della CGIL come fece Pacciardi a quell'epoca ministro della Difesa in un incontro con l'on Di Vittorio che si intendeva colpire operai altamente qualificati con decine di anni di servizio moralmente ineccepibili anche con famiglia numerosa a carico solo perchè appartenenti ai partiti di sinistra

L'obiettivo andava oltre il settore della Difesa In effetti licenziando gli operai degli stabilimenti militari si mirava a colpire l'intero movimento rivendicativo della categoria ancora incerto debole e disorientato dopo la decisione sindacale del 1948 49 e nel contempo si attaccava l'intero movimento operaio, specialmente di quelle zone — quali La Spezia Taranto Messina Venezia ecc — dove gli operai della Difesa rappresentavano parte determinante delle lotte democratiche e sociali

Questa realtà drammatica confermata da oltre 3000 licenziati nel periodo 1951 1954 indusse allora la CGIL a sollecitare un provvedimento che quanto meno attenuasse le conseguenze economiche familiari dei lavoratori Si giunse così alla legge 27 febbraio 1955 n 53 sull'esodo volontario legge che riconosceva un trattamento di favore (paragonabile a circa dieci volte quello dei licenziati) a coloro che avessero chiesto «spontaneamente» di lasciare l'Amministrazione della Difesa Si può calcolare stante la situazione di vero e proprio terrore instaurato negli stabilimenti militari che circa 6000 dipendenti si siano avvalsi della legge

I licenziati del ministero Difesa non hanno mai accettato l'iniquo provvedimento perchè illegale e con carattere apertamente fascista E esistono inoltre, decine di comunicati ufficiali della Federstatali CGIL e della Confederazione con cui si conferma l'impegno della organizzazione di respingere i licenziamenti e non concludere la lotta sino alla loro revoca

Sono però passati molti anni senza che nulla di concreto si verificasse Alla fine nel marzo di quest'anno è stata varata la legge n 214 con il titolo «provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del ministero Difesa»

Tale legge accomuna «licenziati» e «dimissionari» mantenendo di fatto una discriminazione ai danni dei lavoratori «licenziati»

Per rendere più chiaro il significato della «discriminazione» può essere utile un esempio riferito a due colleghi uno licenziato e l'altro con «esodo volontario» Il primo ha avuto una liquidazione di 64 000 lire dopo 13 anni di servizio e ha sopportato un periodo di otto anni Il lavoratore che si è dimesso per «esodo volontario» ha invece percepito a suo tempo una liquidazione di oltre 600 mila lire Non ha avuto alcun periodo di disoccupazione in quanto si è avvalso della facoltà di «esodo» scegliendo il momento opportuno

Questo stato di cose è dunque veramente inconcepibile La legge può e deve essere modificata In questo senso ha lavorato e lavora il «Comitato licenziati Difesa» il quale intende prendere i necessari contatti con i gruppi parlamentari più vicini alla CGIL perchè tutta la materia venga riproposta all'attenzione del Parlamento

ALFONSO VERGA
(Comitato licenziati Difesa Roma)

Nessuna precauzione contro la tbc in certe caserme

Siamo un gruppo di militari che vorrebbero informare l'opinione pubblica di un fatto molto grave accaduto nella nostra caserma con la speranza che ciò possa far luce sulle nostre reali condizioni di vita

Recentemente si sono verificati tre casi di militari ammalati di tbc uno dei quali assolveva il compito di macellaio con eventuali conseguenze facilmente prevedibili

La reazione di una gran parte di militari i più direttamente interessati è stata di discutere dei casi avvenuti e quindi di ottenere mediante un'azione immediata tutte quelle misure evidentemente necessarie che non sono mai state prese Questa azione ha per obiettivi principali 1) visita schermografica di tutti i militari 2) visita medica ad intervalli frequenti e regolari per prevenire altri casi

Naturalmente non ci si è limitati a discutere degli obiettivi precedentemente illustrati ma si è allargato il discorso alle nostre condizioni di vita che sono

1) sovraffollamento delle camerate che rendono inesistenti tutte le norme elementari di igiene per centinaia di persone costrette a vivere sotto lo stesso tetto (tutto questo va anche contro a ben precise leggi sulla costruzione di locali abitabili)

2) assoluta inadeguatezza dei servizi igienici docce latrine ecc ad esempio 6 gabinetti per 220 persone)

Il problema importantissimo è quello della mensa siamo costretti a mangiare male in ambienti igienicamente spaventosi magari abitati da animali come topi scarafaggi ecc Tutto questo può rendere un'idea dell'ambiente nocivo in cui siamo costretti a vivere

Logicamente il discorso si amplia se consideriamo la dura disciplina alla quale siamo sottoposti la pochissima libertà di parola le dure punizioni per motivi ridicoli (99 per cento dei casi) la mancanza di tempo libero il costo economico sopportato dalle nostre famiglie nel periodo di leva

I MILITARI DELLA CASERMA PIZZOLATO
(Trento)

La continua scomparsa di opere d'arte dalle chiese

Caro direttore

le cronache italiane sono piene di notizie riguardanti la scomparsa di opere d'arte custodite malamente nelle nostre chiese Alcune volte, però questi fatti non hanno nemmeno l'onore della cronaca Sono scomparse silenziose ma non per questo in modo meno preoccupante delle altre Tra queste vè da citare quanto è accaduto a Villavallelonga un paese della Marsica dove dalla chiesa parrocchiale sono scomparsi arredi sacri di grande valore tra cui addirittura un pulpito in noce e varie statue di legno

Sappiamo che in Italia non esiste un inventario degli oggetti d'arte custoditi nelle chiese e non solo in quelle e questo lo si continua a dire da anni senza che nulla si faccia Perciò non ritiene lei che per far avanzare una coscienza circa la difesa del nostro patrimonio artistico potrebbe essere utile proporre che i Comuni per essere sempre più organi dell'autogoverno popolare siano investiti del compito di formare l'inventario di questo immenso patrimonio?

Ma in attesa che ciò accada sarebbe utile che, per esempio il sindaco di Villavallelonga che già è informato dei fatti e la Magistratura che forse non è informata, risolvessero il mistero della scomparsa degli arredi della nostra chiesa

I parrocchiani
di Villavallelonga
(Aquila)

«Leonessa» industriale a Torino

Cara Unità,

«Come vedono il futuro 12 industrialesse» è il titolo del servizio su una rivista femminile che porta la data di uscita del 28 novembre ed il sottotitolo alla foto di una di esse dice «La più giovane vuole il governo forte» (mia osservazione 28 anni cioè nasceva nel 1943 quando cadeva il fascismo) e continua «fautrice di soluzioni autoritarie per salvare la nostra nazione occorre un uomo mandato dal destino» perchè concludo la dittatura «gli industriali sono tutti spaventati»

Per tentare di dare una spiegazione, almeno dal lato nostalgico e di tradizione familiare alle frasi feroci di questa leonessa industriale di Torino io ritengo che suo padre o suo suocero siano appartenuti alle squadracce torinesi di Brundimarte Hanno ragione di avere dei timori gli industriali se nel seno della loro classe si annidano queste vipere

CARLO GRASSI
(Milano)

Una domanda all'on. Malagodi

In questi ultimi tempi il segretario del partito liberale si da un gran daffare allo scopo di dimostrare che il suo partito è il più democratico d'Italia che è destinato ad assumere una posizione chiave nei futuri governi e infine che è l'unico garante delle libertà repubblicane dagli attacchi degli opposti estremismi» per usare la terminologia tanto cara ai neopaladini della «nuova Costituzione»

Sui giornali del 24 novembre ho letto con soddisfazione che di fronte ai moltiplicarsi delle aggressioni teppistiche a Bolzano i partiti politici e le organizzazioni antifasciste hanno emesso un comunicato unitario in cui denunciano «la linea che i fascisti hanno prescelto e che è quella di assoldare veri e propri delinquenti e pregiudicati in quanto tali disposti a tutto anche agli atti più gravi e criminosi»

Dopo aver affermato che il limite di ogni tolleranza è ormai superato il comunicato conclude chiedendo la pronta esemplare punizione dei responsabili

Il documento che tra le altre porta anche le firme dei rappresentanti della DC e del Volkspartei è stato sottoscritto dal consigliere comunale del PLI «a titolo personale»

Questa precisazione mi fa pensare che il signor Viglianda (tale è appunto il suo cognome) nonostante le direttive del suo partito abbia voluto evitare la vergogna di non aderire lasciando a ai propri dirigenti

E solo a titolo di curiosità vorrei chiedere in proposito il parere dell'on Malagodi che come tutti sanno è sempre stato un valido oppositore al fascismo

PIETRO PATTI
(Chiusi Siena)

Al processo per l'istituto-lager di Grottaferrata

LA PERIZIA MEDICA CONFERMA: «LA PAGLIUCA TORTURAVA I BIMBI»

Maltrattamenti, denutrizione e malattie erano la regola al Santa Rita - La «finanza allegra» dell'ex-suora aguzzina - 350 lire al giorno spese per il vitto di ogni bambino (ma ne incassava 5.000)

È finita l'istruttoria dibattimentale al processo contro Maria Diletta Pagliuca la kapò di Grottaferrata, sua sorella Antonietta e altri tre imputati minori tra i quali l'ufficiale sanitario del comune laziale Casella

Questa prima fase del dibattimento si è conclusa con la lettura delle perizie disposte durante l'inchiesta dal giudice istruttore Renato Squillante Perizie sui bambini ancora vivi e che hanno portato per mesi nel corpo i segni delle sevizie subite nello istituto-lager necroscopie sui poveri resti riesumati di alcuni dei bambini morti mentre erano ricoverati al «Santa Rita»

In sostanza i periti hanno affermato per quanto riguarda i bambini morti che tra i decessi e il comportamento della Pagliuca esiste un nesso perchè la scarsa alimentazione e l'assoluta mancanza di assistenza medica avevano debilitato il fisico dei bimbi già compromessi da gravi malattie come la celebroparalisi a atrofia muscolare o neuropatia

In aula sono state rese anche altre due perizie Una riguarda lo stato di salute degli ex ricoverati al «Santa Rita» quando la polizia fece un'irruzione a sorpresa il 6 giugno del 1969 I medici così conclusero oro accertamenti «Le condizioni di aggravamento delle malattie che affliggevano i bambini erano certamente determinate da maltrattamenti da mancata somministrazione di medicinali e insufficiente alimentazione»

L'altra perizia di natura contabile riguarda l'amministrazione dell'istituto Santa Rita» Secondo le risultanze la Pagliuca spendeva molto di più per far propaganda a suo istituto che per il vitto dei bambini

Nel 1966 ad esempio l'impiegata spese per la pubblicità 807 390 lire mentre per la alimentazione la cifra fu di 554 790 In sostanza le perizie hanno calcolato che Maria Diletta Pagliuca per mantenere i ragazzi a lei affidati spendeva 350 lire al giorno oltre a quote Pss ben bene che le in cifra è compreso il vitto per il personale che è pagato a parte e certamente meglio dei piccoli ricoverati

Nelle perizie sono state anche calcolate le calorie giornaliere di cui benefiavano i ricoverati 700 800 contro le tremila e passa di cui avevano bisogno

A questi gravi particolari che rivelano appieno le condizioni disumane in cui erano costretti a vivere i piccoli rinchiusi nel «lager» si aggiunge in altro che mette in evidenza la truffa sistematica compiuta dalla Pagliuca le rette pagate dalle amministrazioni provinciali oscillavano tra le 1500 lire e le 5000 ma la donna per ogni bambino come abbiamo visto spendeva appena 350 lire

Il processo continuerà lunedì

Per conquistare una vera riforma

Impegno comune tra PCI e PSI per la assistenza sociale

Chiesto l'allontanamento dell'on. Gotelli dall'ONMI dopo la sentenza di condanna - Impegnare subito Regioni e Comuni per l'attuazione della legge sugli asili-nido - Le modifiche da apportare al decreto delegato del governo

PCI e PSI hanno espresso una valutazione comune sui problemi dell'ONMI e sul decreto delegato sull'assistenza sociale

In un documento approvato a conclusione di una riunione fra le commissioni per la sicurezza sociale delle direzioni del PSI e del PCI si esprime innanzitutto completa soddisfazione per l'approvazione da parte del parlamento della legge per gli asili nido

Dopo aver rilevato che la battaglia condotta dalle forze sindacali e da quelle politiche di sinistra in primo luogo da PSI e PCI contro l'ONMI ha trovato riscontro nella sentenza emessa dalla magistratura contro i diretti responsabili dell'ente e in primo luogo contro l'on Angela Gotelli condannata e interdetta per un anno da pubblici uffici il documento afferma che tale sentenza non solo condanna la presidenza dell'ente ma mette sotto accusa tutta la gestione dell'ONMI Perciò diviene sempre più urgente e necessario l'accoglimento della richiesta popolare di scioglimento dell'ente e di trasferimento di beni attrezzature e del personale ai Comuni

Ciò comporta immediatamente l'allontanamento dell'on Gotelli dalla presidenza dell'ONMI per una questione morale 2) la necessità di stipulare convenzioni per passare la gestione degli asili nido ONMI ai Comuni Tale richiesta di convenzioni si va estendendo a sempre più numerose Regioni Province e Comuni ed è la testimonianza con la quale gli amministratori degli enti locali cercano di far fronte ad una situazione drammatica quale quella della chiusura dei pochi asili esistenti 3) il trasferimento ai Comuni tramite le Regioni degli stanziamenti del miliardo destinato per la realizzazione dei nidi oggi assegnati all'ONMI 4) l'impegno delle Regioni a predisporre subito i piani per la costruzione e gestione degli asili nido come stabilisce la legge approvata

Per quanto riguarda il decreto delegato del governo per il trasferimento alle Regioni delle funzioni statali in materia di «beneficienza pubblica» il documento dei due partiti afferma che la commissione parlamentare nell'esprimere il parere sullo schema di decreto delegato, ha recepito quasi integralmente le osservazioni trasmesse dalle Regioni in particolare per quanto riguarda una interpretazione restrittiva del concetto e dei contenuti dell'espressione «beneficienza pubblica» Tale indirizzo della commissione è stato solo in parte trasferito nelle osservazioni ai singoli articoli

Fra le questioni omesse assumono particolare rilievo le seguenti 1) il mancato trasferimento dei fondi del ministero dell'Interno per l'assistenza economica agli invalidi civili ai ciechi ed ai sordomuti 2) le funzioni periferiche dei principali organismi nazionali che svolgono attività assistenziali senza il trasferimento di queste funzioni potere di vigilanza affidato alle Regioni su detti enti rimane un compito di mera osservazione privo di possibilità concrete di intervento e l'attività che gli enti locali potranno svolgere con i finanziamenti regionali rischiano di essere un duplicato delle attività degli enti nazionali

Per tutti questi motivi PCI e PSI chiedono che i fondi destinati all'assistenza degli invalidi civili dei ciechi e dei sordomuti vengano trasferiti alle Regioni che provvederanno alla erogazione agli aventi diritto che venga disposto il trasferimento alle Regioni delle funzioni periferiche degli organismi nazionali che svolgono attività assistenziali (ONMI ENAOLI AAI ONOG ONIG ONAIRC Commissariato Gioventù Italiana ecc) che tutte le funzioni esercitate dai prefetti in materia di beneficienza pubblica e privata siano trasferite alle Regioni

Sulle valutazioni concordate le due commissioni di lavoro del PSI e del PCI si impegnano affinchè — con chiude il documento — delle varie istanze dei rispettivi partiti sia dato un forte impulso al movimento di massa per conquiste ulteriori

Clocchiatti compie oggi sessant'anni

Il compagno Amerigo Clocchiatti della Federazione comunista di Piacenza compie oggi sessant'anni Al compagno Clocchiatti il compagno Luigi Longo ha inviato questo messaggio

«Ti invio il saluto e gli auguri affettuosi del partito e miei personali per il tuo 60 compleanno In questa occasione ricordiamo con stima fraterna il contributo che sin da giovanissimo hai dato militante contro la casa del comunismo e della libertà Costruttore tenace dell'organizzazione comunista clandestina nonostante la persecuzione fascista ed i ripetuti arresti subiti in Italia e all'estero organizzatore del movimento partigiano e dirigente valoroso della Resistenza dirigente del partito e del sindacato di classe deputato comunista nell'assolvimento di tanti impegnativi compiti hai saputo dare un esempio costante di fedeltà agli interessi dei lavoratori e alla battaglia rinnovatrice del partito per la democrazia e il socialismo Gli auguri di lavorare ancora a lungo per il successo della nostra lotta alla quale hai generosamente dedicato la tua esistenza Fraternamente»

Il boss Liggio è fuggito in Messico?

PALERMO

Indiscrezioni trapelate oggi da ambienti della questura di Palermo riaprono l'ipotesi che Luciano Liggio il latitante capo mafia sia scomparso due anni fa dalla clinica romana prima di essere arrestato — sia riuscito a fuggire franca fuggendo in Messico insieme con Gerlando Alberti il capo di quella cosiddetta «nuova mafia» per la quale sono stati spiccati quest'estate 114 ordini di cattura e che viene indicata come responsabile della più recente ondata di clamorosi delitti dal sequestro e scomparsa del giornalista Mauro De Mauro all'eliminazione del procuratore Scaglione

Il nuovo scacco dato da Liggio alle centinaia di segugi sguinzagliati permanentemente ed esclusivamente sulle sue tracce sarebbe immortalato da un film girato di nascosto tra l'Interpol e la Criminalpol italiana